

La Campana del Villaggio

Anno XXVI n°118

Giugno 2015

E-STATE IN RELAZIONE



In modo particolare per la nostra parrocchia, che vive in pieno una realtà di mare, il tempo dell'estate è un tempo che ci spinge ad "uscire", a metterci in movimento e per tutti - anche per chi è immerso nel lavoro estivo - diventa occasione di **incontro**, occasione di **costruire relazioni**.

Abbiamo tanti incontri o scontri con innumerevoli persone, ma spesso facciamo fatica a costruire relazioni vere e profonde, relazioni significative per la nostra vita. Tanti sono i nemici che ci impediscono la gioia dell'incontro, la bellezza dell'entrare in relazione con l'altro: paura, pigrizia, egoismo, diffidenza ... Ma anche gli stessi mezzi che sono nati per aiutarci ad entrare in comunicazione spesso invece ci spingono a chiuderci o perlomeno non ci stimolano a costruire relazioni vere, stabili, profonde ... a volte tutto si conclude con un "mi piace :-)" - "non mi piace :-)".

Le tre parole fondamentali dei nostri rapporti **«grazie, permesso, scusa»** - che la cultura del successo individuale - egoistico giudica espressione di debolezza e ingenuità- sono invece tre perle da recuperare e da reinserire nella vita personale, familiare e sociale per ritrovare modi di essere con sé stessi e gli altri che ci aiutano a vivere in pienezza il dono della relazione-incontro.

Queste tre parole ci aiutano a superare la fretta e la superficialità per:

- tenere lo sguardo amorevole sull'essere umano;
- ricercare il bello e il buono in ogni persona;
- contrastare i comportamenti contro l'uomo e le te-

orie che promuovono disvalori;

- non perdere la speranza di poter migliorare noi stessi, gli altri, la comunità in cui viviamo e l'umanità;
- riempire il calice della nostra esistenza di senso, amore e responsabilità.

Sono parole che ci ricordano la preziosità di ogni essere umano chiamato a costruire un progetto di vita bello e significativo al di là della casualità e della contingenza. Oggi, purtroppo, anche lo stile delle nostre relazioni è impregnato da una cultura mondana dominata dal consumismo che non ci aiuta a valorizzare i tempi lunghi, l'attesa, la fedeltà, il silenzio, ... il "per-sempre".

Prevale su tutto la provvisorietà e la precarietà, anche a livello affettivo e lavorativo e i rapporti umani diventano sempre più superficiali e vuoti.

"Vivere insieme e in relazione fra di noi - ci richiama Papa Francesco - è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante".

L'uomo, che è un essere relazionale, trova nella famiglia la sorgente di ogni fraternità e il fondamento e la via primaria della comunione e della pace: la famiglia è il luogo in cui ci si custodisce reciprocamente nella confidenza, e nel rispetto si impara a convivere nella differenza e ci si educa ad appartenere agli altri.

Allora è chiaro!! Viviamo questo tempo di relazione, incontro, apertura agli altri partendo dalle nostre famiglie e con le nostre famiglie.

DON GIOVANNI

DUE SINODI SULLA FAMIGLIA

Stiamo camminando verso l'appuntamento del Sinodo del prossimo ottobre, dopo la fase straordinaria sarà il momento di quella ordinaria, che vedrà riuniti attorno al Papa i vescovi delegati degli Episcopati del mondo. Il tesoro della preghiera, la ricchezza di contributi, il dialogo dei Padri alla luce del Magistero e delle sfide attuali, ne faranno un'esperienza viva di Chiesa che guarda con rinnovata convinzione alla famiglia e al matrimonio come ad un patrimonio dell'umanità, comunità d'amore, grembo fecondo di vita e di futuro, palestra primaria di dialogo e di relazioni tra generi e generazioni, presidio di stabilità personale e collettiva. [...]

Consapevole delle prove e delle ferite che affliggono non poche famiglie, lo sguardo del Sinodo sarà a tutto tondo - dall'amore alla sessualità, dalla coppia al matrimonio e ai figli, dalle difficoltà culturali a quelle sociali - tenendo presente che il focus non è tanto la bellezza dell'amore in sé e in tutte le sue manifestazioni ma la famiglia.

(DALLA PROLUSIONE DEL CARD. BAGNASCO)

Esperienze pag. 2	Riflessioni pag. 3	Vita parrocchiale pag. 4 e 5	Pagina Aperta pag. 6	Zona Pastorale pag. 7	Informazioni pag. 8
----------------------	-----------------------	---------------------------------	-------------------------	--------------------------	------------------------

Esperienze

La mia Comunione

Finalmente anche per me era arrivato il momento della mia Prima Comunione; ero emozionata, da tanto tempo aspettavo questo momento. Sono arrivata alla mia comunione dopo un lungo percorso di preparazione, per cui ero ben consapevole del passo importante che mi aspettava e dell'incontro con Gesù. Già dallo scorso anno aveva avuto inizio la preparazione sotto la guida delle catechiste. Con loro mi sono subito trovata bene e le ricordo con tanto affetto.

Quest'anno alcune catechiste non sono cambiate: Simona, Annalisa e Luciana; altre, invece, sono rimaste con quelli di terza. Durante i nostri incontri alternavamo il gioco di gruppo al lavoro che consisteva nello scrivere dei nostri pensieri oppure fare disegni su degli argomenti che le catechiste ci proponevano.

Quest'anno abbiamo approfondito gli argomenti e migliorato la nostra preparazione. Arrivati al periodo del ritiro abbiamo provato anche i canti, abbiamo pregato e abbiamo veramente capito, secondo me, cosa voleva dire ricevere la Comunione. Tra le cose che ci hanno proposto il primo giorno di



ritiro mi è rimasto impresso quando le catechiste ci hanno distribuito dei fogli su cui avevano scritto delle domande alle quali potevo rispondere quello che pensavo davvero, senza che gli altri leggessero; questo mi ha fatto sentire tranquilla. Le catechiste ci hanno diviso sulle panche in modo che ognuno di noi poteva riflettere.

Il giorno dopo, venerdì, siamo andati alla Parrocchia di Cristo Re e ci siamo restati fino alla sera. Il tema della giornata era "amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Per parlare dell'amore reciproco le catechiste ci hanno fatto fare dei giochi. Per farci capire il significato della parola "fiducia" ci han-

no fatto fare un gioco: un bambino si metteva in mezzo al nostro cerchio, chiudeva gli occhi e si lasciava cadere all'indietro per farsi prendere e sorreggere dagli altri.

Poi avremmo dovuto far merenda nel parco della chiesa, invece noi abbiamo giocato a calcio e a numeri.

Nel pomeriggio ci hanno fatto disegnare noi stessi in una sagoma di cartoncino, per poi incollarla su un grande cuore da mettere sull'altare della chiesa. Il Don prima che noi andassimo via, ci ha chiesto le cinque parole più importanti della messa: Ascolto, Grazie, Comunione, Perdono e Sacrificio.

Sabato mattina siamo andati a messa nella cripta dove abbiamo provato tutti i canti e dove abbiamo pregato insieme. Siamo poi andati nell'atrio che usavamo l'anno scorso. Lì ci hanno dato un piccolo libretto con scritte delle domande a cui dovevamo rispondere tutti insieme finché non trovavamo la risposta giusta.

Il giorno della mia Comunione ero molto emozionata e infatti la notte non avevo dormito tanto. Prima di andare a messa mi sono preparata con la tunica, il

cordone in vita e la croce colorata dai bambini Moldavi.

Arrivati nel giardino delle suore mi hanno dato in mano una calla. Eravamo tutti vestiti di bianco con il fiore bianco; il colore bianco è simbolo della luce di Gesù'. Mentre camminavamo in processione nella sua casa: il titolo è "Eccomi".

Entrati in chiesa ero ancora più emozionata di prima. Ci hanno fatto mettere la calla in un'anfora e ci hanno dato il cero acceso che noi avevamo decorato con disegni. Il Don ha voluto il silenzio in chiesa e ha detto che era un momento importante.

Durante la messa abbiamo cantato molte canzoni e c'era un'atmosfera di gioia. C'era una canzone che diceva: "è la gioia che fa cantare celebrando il Signore...".

Io avevo il cuore pieno di gioia. Poi sono andata all'altare per il grande momento e il Don mi ha detto: "Lucrezia, il corpo e il sangue di Cristo". Io avrei dovuto dire "amen" ma non sono riuscita a parlare dall'emozione. L'unica cosa che ho pensato in quel momento è stata "GRAZIE".

Prima Comunione

10 maggio 2015

Audino Matteo, Bartoli Marta, Bruno Samuele, Bucci Samuel, Castellucci Greta, Cortellino Moreno, Di Giannatale Gioia, Di Gioia Francesca, Di Giovine Ylenia, Esposito Jacopo, Fontanella Silvia, Fortino Flavia, Giorgini Asia, Grossi Lucrezia, Iacobino Deva, La Luna Chiara, Latorre Davide, Lombardi Alessandro, Maioli Federica, Mangone Anthony, Mariotti Camilla, Martinelli Diana, Meluzzi Brando, Mouchel Amelie, Padovani Federico, Paoletti Alessia, Pasolini Gaia, Pichierrì Giovanni, Piovaccari Cristiana, Ricci Matteo, Romito Viola, Russo Giada, Sparacino Giacomo, Tamagnini Thomas, Terenzi Elisa, Tonelli Gabriele, Vanni Edoardo, Villani Niccolò, Zanotti Valentina.

LUCREZIA GROSSI

Riflessioni

La diversità presupposto dell'identità

Riflessioni sul "genere"

"Dio, per realizzare il Suo sogno di vita, per dare pienezza alla terra, crea l'uomo e la donna, li fa incontrare, preannuncia per loro l'unione e il divenire una cosa sola." (Gen 2, 22-25)

Sembra semplice no? A prescindere dal fatto che sia raccontato nella Bibbia, libro che è alla base della fede delle grandi religioni monoteiste (musulmana, ebraica e cristiana), la realtà del nascere maschio o femmina ci sembra incredibilmente banale, a parte rarissimi casi di persone nate con caratteristiche sessuali sia maschili che femminili, l'umanità è divisa tra uomini e donne. Almeno fino ad ora...

Nell'incontro che si è tenuto presso la chiesa di Spadarolo il 7 maggio scorso, il Prof. Gabriele Raschi, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Rimini, ci ha parlato di una nuova ideologia, in cui si ritiene che l'orientamento sessuale sia non dovuto alle caratteristiche fisiche che ereditiamo dalla nascita, ma sia puramente un fatto di esposizione culturale: la cultura in cui cresciamo determina il genere (maschile o femminile) in cui ci evolviamo. Il ragionamento viene presentato nel mondo occidentale ed attualmente anche in Italia come un grande passo avanti nella lotta alla discriminazione verso chi vive un'identità sessuale diversa da quella che la natura gli ha dato, cioè, per dirla in parole povere e, certamente semplificando, verso omosessuali e lesbiche.

Discriminazione a cui tante persone sono purtroppo soggette, e della quale la stessa chiesa è stata spesso nel tempo complice. Questo non ci deve però far sottovalutare l'attuale magistero della chiesa, espresso anche recentemente nelle parole del Cardinale Bagnasco, arcivescovo di Genova.

Se il sesso di appartenenza è solo un fattore culturale, allora ne deriva che i genitori, responsabili dell'educazione del bambino, possono decidere che orientamento sessuale dargli, o meglio, non dargliene alcuno, così che il bambino, una volta cresciuto, decida se essere uomo o donna, eventualmente con qualche aggiustamento chirurgico. Nessuno si preoccupa del dolore e della fatica che attendono questo bambino, della totale rinuncia educativa che implica un atteggiamento del genere, del lasciarlo solo davanti al mondo, senza un'identità una caratteriz-



zazione. Non bisogna essere uno psicologo per sentire il dramma che attende il bambino nelle sue fasi di crescita (e non bisogna essere neanche un mago per individuare quale grosso business medico-chirurgico mette in moto un futuro del genere).

Tuttavia, personalmente ritengo che se crescendo un ragazzo senta di non "appartenere" sessualmente al corpo che si è ritrovato alla nascita (motivi fisiologici? psicologici? La scienza non sa darci nessuna spiegazione sul perché), vada comunque accolto nella sua specificità e aiutato a vivere serenamente e pienamente quello che è il suo sentire profondo.

Ritengo sia invece discriminante e umiliante per uomini e donne di orientamento omosessuale il fatto che in moltissimi film/commedia, trasmissioni televisive comiche, pubblicità e quant'altro vengano presentati come macchiette, attribuendo ai maschi atteggiamenti che sono autentiche prese in giro del-

la loro identità omo, e alle donne atteggiamenti lascivi ad uso e consumo della libidine maschile. Tutto ciò non fa che alimentare un clima di intolleranza e derisione che sfocia in atteggiamenti aggressivi fisici e verbali che sono assolutamente da stigmatizzare: credo che il riconoscimento della dignità della persona, soprattutto per chi crede che ogni uomo è suo fratello in Cristo, debba essere alla base dei rapporti umani.

Tutto questo desiderio di essere diversi da come fisicamente siamo, di cercare continuamente cose nuove che ci appaghino, di realizzarci con il miraggio del "tutto e subito" (e non mi riferisco solo alla sfera sessuale, ma a quella dei soldi, del prestigio, dell'aver tutto ciò che mode e messaggi consumistici ci propinano come indispensabili alla felicità), non sarà dovuto invece all'inquietudine del cuore che cerca un significato all'esistenza, un perché viviamo e moriamo e cosa farcene del tempo che ci è dato, in poche parole, del bisogno di Dio che solo nell'amore del Padre trova pace e dà senso a tutto? Allora che grande equivoco credere che l'essere altro da ciò che siamo, o avere tutto a tutti i costi ci possa far felici! Rischiamo di condannare noi e i nostri figli ad una vita di insoddisfazione, alla continua ricerca del "centro di gravità permanente" come cantava il buon Battiato, che più ci appesantiamo di inutili "voglio", più ci sfugge.

MAURA M.

DOMANDE IRRINUNCIABILI

Oggi sono tante le domande che i cristiani - personalmente e come Chiesa- devono affrontare per non rinunciare all'impegno che Gesù ci chiede: "essere luce del mondo e sale della terra..."; domande e problematiche che rischiano di mettere in crisi il dono fondamentale alla base della chiesa e della società: la persona e la famiglia.

Le stesse definizioni che usiamo - invece che chiarire- confondono ancora di più la problematica seria che invece rimane nascosta tra le righe.

Solo alcune domande esemplificative su cui siamo chiamati a riflettere:

- dopo l'approvazione dei matrimoni gay in Irlanda, diventa ancora più impellente la domanda: **ma cos'è il matrimonio?**

- di fronte alla pretesa del diritto ad avere un figlio la domanda: **ma i figli sono un diritto o un dono?**

- **quali sono le motivazioni** che sottostanno **alla teoria del "gender"?**

- ci siamo mai chiesti **quali sono le conseguenze** nel bambino legato **alla fecondazione eterologa?**

- ci rendiamo conto della gravità dello sfruttamento delle persone attraverso l'uso **"dell'utero in affitto"?**

La preoccupazione della Chiesa e del cristiano è unicamente il bene vero e la realizzazione piena della persona... di ogni persona.

DON GIOVANNI

Vita Parrocchiale

L'ACR È....

I ragazzi delle medie raccontano con un "SMS" la loro esperienza nell'associazione

L'ACR è la "parte" dell'Azione Cattolica dedicata ai ragazzi: un'associazione che vive e cresce all'interno della comunità parrocchiale e che cura anche un percorso di fede a misura dei più piccoli. Attraverso esperienze, iniziative, attività ludiche, gli educatori cercano di aiutare i ragazzi a riconoscere la presenza del Signore nella loro quotidianità.

Lo slogan che ci ha accompagnato quest'anno è stato "Tutto da scoprire": scoprire l'appartenenza ad un gruppo, scoprire e fidarsi di Gesù, scoprire i doni che ognuno ha, scoprire che siamo diversi Attraverso l'esperienza in prima persona il ragazzo incontra il Signore e scopre i propri talenti, comprende che dietro ad ogni "scoperta" c'è sacrificio e anche sconfitte ... ma il Signore ci sostiene sempre e ci dà la forza di continuare a cercare, di continuare a metterci in gioco!



ROBERTA

Ecco alcuni pensieri di una educatrice e di alcuni ragazzi sulla loro esperienza in ACR:

Con l'ACR si fanno tante esperienze, per esempio quelle uscite che facciamo mi piacciono molto e servono per stare insieme a tutti, grandi e piccoli.

Per me l'ACR è giocare e stare con gli amici e conoscere Gesù attraverso queste cose.

L'ACR significa molto per me perchè ho fatto molte amicizie con tutti e sono diventata meno timida. Ho imparato molte cose che non sapevo ...

L'ACR per me è stata percezione: di me stessa, delle mie qualità, della semplicità e soprattutto degli altri. Sentirsi parte viva della realtà e avere potere di disegnarne una ai miei occhi piena e ricca, seguendo quello che alla fine ci vuole trasmettere il Vangelo: seguire la bontà, la bellezza e la verità.
Chiara Crociati,
educatrice ACR

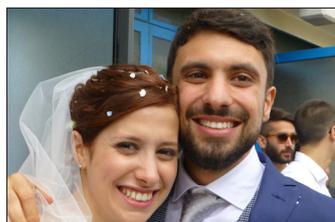
Grazie all'ACR ho imparato a non essere timida e ho fatto molte nuove amicizie con dei compagni che mi vogliono molto bene
Grazie a tutti!!!

L'ACR è un gruppo di amici con cui sto molto bene.

Doria e Gabriele oggi sposi 2 maggio 2015

Il 2 maggio scorso abbiamo festeggiato il matrimonio di Doria e Gabriele, una coppia di ragazzi della nostra parrocchia (... o meglio, Doria è della nostra parrocchia, mentre Gabriele - "Gaga" per gli amici - è stato "importato" da S. Giovanni in Marignano!), educatori, tra le altre cose, del gruppo Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica. Per la parrocchia, ma in particolare per tutta l'Azione Cattolica di Miramare e S. Giovanni, è stato un giorno speciale!!

Messaggio telefonico del 3 maggio dello sposo:



Ragazzi.... Non ci sono parole per potervi ringraziare abbastanza per quello che avete fatto ieri! La vostra presenza è stata un dono enorme per me e Doria! La carica e l'energia positiva con la quale avete partecipato alla festa, ci ha fatto respirare a pieni polmoni il bene

che ci volete e ci ha fatto sentire veramente voluti bene da Dio, per mano vostra.

Gli auguri dell'ACG: "Il bene ritorna sempre! Quello che avete respirato è semplicemente il tentativo di dimostrarvi quello che siete per noi; un dono così grande che solo Dio lo sa... è stata una festa meravigliosa così come lo siete voi due. Grazie delle vostre braccia aperte e della vostra testimonianza d'amore. Buon viaggio!"

È passato ormai un mese dal matrimonio dei nostri mitici "D & G" e i novelli sposi di ritorno

dal viaggio di nozze saranno con noi per condividere altre bellissime avventure a partire dalla "due giorni" di chiusura anno a Fiorenzuola di Focara. Sarà un'occasione per raccontarci e respirare ancora quell'abbraccio singolare per ognuno di noi che la Doria e Gaga sanno offrirci senza riserve, con la delicatezza del loro cuore grande e pieno del soffio dello Spirito.

Amici grazie della vostra testimonianza ... e bentornati!!

Vita Parrocchiale

La libertà è partecipazione

Risultato dell'inchiesta del noviziato UP

Tutto è partito quest'inverno quando, noi del noviziato del Rimini 10, abbiamo deciso di aprire un'inchiesta per trattare di un argomento ai nostri occhi molto importante e astratto: la libertà. Siamo partiti con tante opinioni diverse, ci siamo presi del tempo per ascoltare degli "esperti" che ci hanno fornito la loro idea di libertà, le loro esperienze, le loro convinzioni e principi.

Ma tutto questo non ci sembrava abbastanza per schiarirci veramente le idee, così ci siamo rivolti tramite un questionario ai ragazzi tra i 14 e 19 anni come noi, abbiamo ascoltato tante altre voci che unificate creavano pensieri profondi e spunti su cui riflettere. Una volta raccolto tutto il materiale ci siamo messi a tavolino; dopo lunghe conversa-



zioni ricche di enfasi e momenti di riflessione abbiamo elaborato il nostro nuovo pensiero giungendo a diverse conclusioni: una di queste è che la nostra libertà è limitata, non dalla società ma dal nostro senso di essere cittadini del mondo. Ci deve essere infatti un punto di incontro tra le persone per preservare la propria libertà e allo stesso tem-

po rispettare quella degli altri. Talvolta può capitare di venire condizionati ma solo da coloro a cui teniamo, per cui nutriamo rispetto e stima.

Per noi essere liberi comporta anche essere pienamente noi stessi rispettandoci e rispettando, sapendo fare la scelta più giusta anche nella quotidianità. Siamo inoltre consapevoli che per essere veramente liberi dobbiamo evitare i condizionamenti, dobbiamo avere strumenti come l'istruzione, la consapevolezza di chi siamo, la capacità di ascoltare anche le voci più deboli per saper scegliere senza filtri. Anche credere in Dio può essere un fattore liberante in quanto nessuno ci impone di sceglierlo ma siamo noi a decidere di seguire la sua

Parola. Sappiamo anche di aver bisogno però di regole universali e di dover essere sempre coerenti con esse per avere una libertà equa. Ci sentiamo liberi insieme alle persone per noi importanti, quelle che ci fanno apprezzare a tutto tondo senza alcun particolare escluso; ma allo stesso tempo spesso preferiamo stare soli, soprattutto quando siamo provocati.

È così che attraverso un mare di fonti, attraverso un grande lavoro, una grande voglia di scoprire e di ascoltare, attraverso il confronto e attraverso la libertà stessa siamo riusciti a formulare questa tesi, questi pensieri forti che ci riportano a condividere una frase così semplice ma così profonda di Giorgio Gaber: "La libertà è partecipazione".

ACCOGLIAMO A MIRAMARE I BAMBINI DELLA CASA D.ITALO IN MOLDAVIA

Dal 19 al 29 giugno alcuni bambini di Chisinau, insieme a due accompagnatori, trascorreranno qualche giorno a Miramare. La nostra comunità vuole in questo modo rafforzare i legami con la Casa don Italo e aiutare sempre più concretamente questi bambini. È l'occasione bella per conoscere da vicino questa esperienza e l'occasione di fare "la nostra parte"! Se qualcuno desidera partecipare a questi momenti di condivisione può rivolgersi in parrocchia.



Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro

Lo scorso 10 dicembre 2014 papa Francesco ha incitato a "dare voce a tutte le persone che soffrono in silenzio la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo".

Lo ha fatto in occasione della campagna internazionale sul diritto al cibo promossa da Caritas Internationalis ed a questo pressante appello hanno risposto in Italia associazioni e movimenti cattolici con una campagna nazionale di sensibilizzazione e formazione denominata: "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro".

Anche Caritas diocesana a Rimini ha fatto sua l'urgenza di rispondere alla voce ferita ed umiliata dei nostri fratelli più svantaggiati, con un progetto educativo rivolto a bambini e ragazzi, sia nelle scuole che nelle parrocchie. Il fine è quello di promuovere una sensibilità che valorizzi il cibo sia nel suo

valore materiale (lotta allo spreco) sia nel suo aspetto simbolico.

Per quanto ci riguarda, in ambito parrocchiale, la Caritas di Miramare intende aderire a questo impegno, ben consapevoli che possiamo essere, per i nostri fratelli in difficoltà, umili strumenti dell'infinita misericordia di Cristo.

Dopo la pausa estiva, volontari, catechiste, animatori saranno coinvolti nel predisporre iniziative in forma di gioco, di testimonianze e di esperienze concrete, mirate a favorire, nei piccoli e nei grandi una cultura del cibo come dono prezioso che dobbiamo imparare ad utilizzare meglio e a condividere con grande apertura di mente e di cuore.

Da subito, comunque, siamo invitati a rivedere i nostri comportamenti abituali, a non volgere altrove lo sguardo di fronte alla mano tesa verso di noi e ad essere grati se ogni giorno non manca il cibo sulla nostra tavola.

Pagina Aperta

A cosa serve pregare?

Caro Don,
mi sono trovato qualche tempo fa ad ascoltare involontariamente una discussione tra due persone. Uno in particolare parlava continuamente ed in modo molto acceso mentre l'altro ascoltava. Il primo diceva: "Ma secondo te cosa si prega a fare? Tanto non c'è nessuno che ti ascolta. E se anche ci fosse, avrebbe altro da fare che ascoltare te". Continuava "Vedi non si fa altro che sentire questi preti che bisogna pregare. Anche il Papa lo dice. Pregare per la pace nel mondo, pregare perché il terremoto o le calamità naturali non facciano più stragi, pregare per la famiglia, pregare per i propri figli, pregare per alleviare un dolore, pregare per sconfiggere una malattia, pregare per il lavoro. Ogni scusa è buona per dire un'Ave Maria". E ancora diceva: "Se fosse così facile! Vedi ci sarà gente, ed è tanta, che prega, ma nel mondo le guerre ci sono sempre, le catastrofi naturali succedono, la famiglia si disgrega, i figli muoiono per le strade, il dolore rimane, le malattie ti uccidono, il lavoro manca". Quello parlava e l'altro ascoltava e non diceva nulla. Alla fine dopo avere aggiunto tante altre parole a sfavore della preghiera il primo disse all'altro: "Insomma di' qualche cosa

anche tu. Dimmi che è vero quello che dico". L'altro in maniera disarmante rispose molto semplicemente: "Tu continua a pregare".

Caro don la domanda è questa: ma secondo te, veramente, basta pregare ed avere fede per risolvere i problemi del mondo?

BARBABLÙ

Caro Barbablù,

I problemi nel mondo non si risolvono con la preghiera, ma questa ci aiuta a vedere ogni cosa con gli occhi di Dio e soprattutto a cambiare la nostra vita e i nostri atteggiamenti di fronte alla realtà.

Basta pensare alla testimonianza di Madre Teresa, una donna che con umiltà e caparbieta ha segnato la realtà del nostro tempo: di fronte alla domanda dei giornalisti - "Cosa pensa di risolvere con la sua azione riguardo ai problemi del mondo?" - la sua risposta era: "Non è quello che faccio che è importante, ma l'amore che metto nelle cose che faccio, anche le più piccole". Madre Teresa pregava tanto, ma ha anche costruito tanto nelle situazioni più pesanti e difficili (iniziando dagli ultimi degli ultimi e dai moribondi di Calcutta).

Non c'è contrasto tra preghiera ed azione perché le grandi persone di preghiera



sono state anche persone che hanno lasciato dei segni forti, visibili anche oggi (s. Giovanni Bosco, s. Vincenzo De Paoli e ancor più s. Benedetto).

Perché la preghiera prima di tutto non è richiesta a Dio per qualche necessità, ma lasciarsi fare da Dio, lasciare che Dio entri dentro di noi, nel nostro modo di guardare, di pensare, di vivere. La luce di Dio, dentro di noi, fa sì che ritroviamo il senso profondo di noi stessi, il significato "ultimo"

della realtà che ci circonda e della nostra missione nel mondo. Cambiando per prima cosa noi stessi diventiamo un segno ed una forza anche per gli altri, liberando dal male e dal vuoto la nostra vita diventiamo forza per liberare dal male anche la realtà che ci circonda.

Allora è così che si compiono i miracoli attraverso la preghiera, ma il primo miracolo è sempre il cambiamento interiore della persona.

DON GIOVANNI

**I Mercoledì
sul sagrato**

Tutti i mercoledì dell'estate il sagrato della nostra parrocchia si animerà con proposte culturali, artistiche, musicali e sportive favorendo l'incontro dei Miramaresi con gli ospiti e valorizzando le belle realtà del territorio.

mercoledì 10 giugno: Coro Stella Alpina
mercoledì 17 giugno: ManuAle di danza
mercoledì 24 giugno: Step by Step
mercoledì 1 luglio: Inarrestabile fucina
mercoledì 8 luglio: Ohana - coro di musica popolare

... e tanti altri appuntamenti fino alla fine di agosto!!

Zona Pastorale

Zona Pastorale, ai blocchi di partenza!



Questa volta ci siamo! Non abbiamo più scuse, il percorso zonale delle nostre tre parrocchie, Miramare, Rivazzurra e Bellariva, è partito con le migliori intenzioni, oggi possiamo dire che è iniziato il vero cammino comune. Ma andiamo con ordine... Circa un anno fa, con la sua visita pastorale, il nostro vescovo Francesco ci ha chiesto di lavorare insieme per la creazione di una Zona Pastorale tra le nostre parrocchie. In sintesi si tratta di fare in modo che le tre parrocchie, pur mantenendo la propria identità, realizzino una collaborazione stabile sugli ambiti più importanti della pastorale. Quest'anno tuttavia, al ritorno del vescovo, abbiamo dovuto prendere atto che del cammino proposto non si è fatto quasi nulla. Tutti hanno quindi convenuto che serviva dare una svolta a questa situazione, pertanto si è formato spontaneamente un Consiglio Pastorale Zonale che ha definito alcune linee guida di questo percorso. Linee guida che possiamo riassumere in questi termini:

1. La priorità di intervento va data all'ambito della **Iniziazione Cristiana**, è indispensabile che si scelga un percorso unico in modo da uniformare tra di loro le tappe del catechismo e dei Sacramenti tra le tre parrocchie.

2. L'ambito dei **giovani**, che risultano essere i maggiori assenti dalla vita comunitaria delle parrocchie, necessita di un ripensamento, di proposte e di percorsi rivisitati.

3. Le **famiglie**, vere Chiese domestiche, necessitano di una attenzione particolare. E' stato proposto il progetto per la costituzione di gruppi di famiglie che si ritrovino periodicamente.

4. Le **Caritas** delle nostre parrocchie continueranno a collaborare fattiva-

mente tra loro perché l'attenzione agli ultimi sia sempre viva in tutta la comunità zonale.

5. Non si può pensare a una Chiesa in cammino che non sia guidata dalla Parola di Dio, Parola viva, nutrimento dell'anima. In vista della prossima missione diocesana vanno formati sul territorio dei **"Cenacoli del Vangelo"**, che portino l'annuncio ai fedeli.

Secondo il nostro vescovo, queste linee guida devono avere come principio ispiratore quello di diventare una **Chiesa in uscita**, dove l'attenzione non deve essere solo quella di raccogliere in parrocchia il maggior numero di persone, ma piuttosto di come possiamo noi andare incontro a coloro che cercano la fede in Cristo.

A questo punto il Consiglio Pastorale Zonale ha creato dei gruppi di lavoro formati dai referenti parrocchiali dei singoli ambiti: Iniziazione Cristiana, Giovani, Famiglie, Caritas, Cenacoli, che si sono incontrati e si incontreranno nelle prossime settimane per dare una struttura concreta alle linee guida di cui sopra.

Vediamo in sintesi lo stato dei lavori dei gruppi.

Iniziazione cristiana: bisogna valorizzare il cammino delle famiglie dei bambini, puntare alla formazione dei catechisti, uniformare i percorsi di iniziazione cristiana nelle tre parrocchie, dedicare attenzione alle proposte dopo Cresima.

Giovani: dopo una analisi della situazione vi è la necessità di trovare

momenti comuni forti, per questo viene fissato un incontro di programmazione per l'autunno.

Famiglie: sono necessari incontri formativi per le famiglie, bisogna iniziare un cammino con alcune coppie a partire dalla catechesi battesimale, moltiplicare i piccoli gruppi, serve uno staff che segua il lavoro, vanno programmati alcuni momenti culturali e conviviali.

Cenacoli: nel mese di giugno verranno proposti dei momenti formativi per le guide dei Cenacoli secondo il metodo di "Lettura popolare della Parola di Dio" in modo da attivare i Cenacoli presso le famiglie, in autunno.

Molte sono le aspettative, molte sono anche le difficoltà perché nonostante il territorio omogeneo, ogni parrocchia ha le sue differenti tradizioni e consuetudini, e le resistenze al cambiamento sono tante, ma come ci esorta il Papa nella Evangelii Gaudium [33] *"La pastorale missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così"*. Tutti noi, fedeli, operatori pastorali e parroci, dovremmo fare ciascuno un passo indietro nella nostra visione di parrocchia per fare un passo avanti nella nostra visione di zona, solo così con umiltà ed entusiasmo possiamo crescere come comunità.

GIUSEPPE ZEMA

LA CAMPANA DEL VILLAGGIO

Bimestrale parrocchiale:

Autorizzazione vescovile del 12.05.89

Direttore responsabile: A.Lualdi

Direzione, Redazione e Amministrazione:

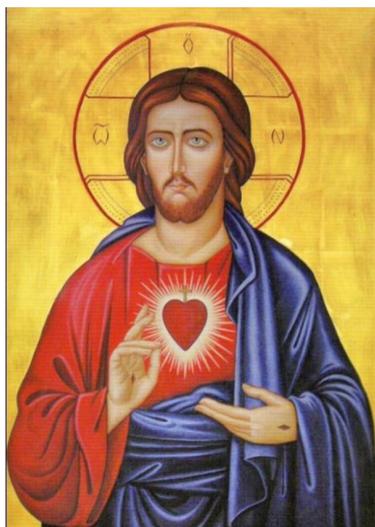
Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via Marconi, 43

47831 Miramare di Rimini (RN)

Realizzazione grafica: Parrocchia Miramare

Stampa: La Tipografia, Via Coriano, 322 - 47900 Rimini

Informazioni



Domenica 28 giugno 2015 - Festa del Sacro Cuore di Gesù

- **Ore 20,30 Processione** con l'immagine del Sacro Cuore dalla chiesa parrocchiale per via Marconi- via Oliveti fino al mare (battigia).
- Celebrazione della **S. Messa**
- **Benedizione al Mare** e ritorno in chiesa in processione

La serata sarà accompagnata dalla
Banda musicale "Città di Rimini".

Alla fine della processione la Banda terrà un Concerto

ORARIO ESTIVO DELLE SS. MESSE

da sabato 13 giugno 2015

SS. MESSE PREFESTIVE
18:00 / 21:15

SS. MESSE FESTIVE
7:00 / 8:30 / 10:30 / 18:00 / 21:15

SS. MESSE Feriali
7:00 (Chiesa delle Suore) /
18:00 / 21:00

Le SS. Messe sono tutte nella Chiesa Parrocchiale.
Solo la S. Messa delle ore 7 nei giorni feriali
è nella chiesa delle suore

CONFESSIONI: prima e dopo tutte le messe

LODI IN SPIAGGIA alle ore 6.15

**TUTTI I GIOVEDI di luglio e
agosto AL BAGNO 133**

ORARIO ESTIVO della SEGRETERIA PARROCCHIALE

dal lunedì al sabato
mattina: 9-11,30
pomeriggio: 16 -19

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

GIUGNO: aperto tutti i giovedì
dalle 10 alle 11,30.

LUGLIO E AGOSTO: Chiuso

Circolo Parrocchiale Miramare
LIBERTAS
Associazione sportiva di promozione sociale, culturale e ricreativa
via Marconi, 43 - 47924 Miramare di Rimini (RN) - Cof. fisc. 01213700492

Centro Estivo Miramare 2015



Dal 9 giugno è aperto il Centro Estivo Miramare per tutti i bambini dai 5 ai 12 anni.

Dopo la bella esperienza degli anni scorsi, anche questa estate è stato organizzato il Centro Estivo, presso il teatrino della parrocchia. Il centro estivo si propone come luogo tranquillo e rilassante ma allo stesso tempo divertente e stimolante: per divertirsi in compagnia, socializzare, giocare insieme, esprimendo liberamente la propria personalità attraverso percorsi e attività ludico-didattiche. I bambini sono seguiti personalmente dagli educatori, attenti e fidati. Ogni settimana si trascorrono 3 mattine in spiaggia e una volta al mese sono organizzate uscite di una intera giornata, divertenti e istruttive: l'anno scorso, ad esempio è stato fatto un giro turistico sulla Motonave Lady Cristina, una giornata a Fiabilandia e una presso Italia in miniatura... tutte occasione di divertimento e crescita per i bambini ... e anche per gli educatori!!

**Per informazioni rivolgersi alla segreteria parrocchiale
tutte le mattine dalle 9 alle 12.**